Anno XI. Lunedì 15 Maggio 1876 N. 115

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dall'America ci vengono, coll'apertura dell'esposizione mondiale di Filadelfia, gli echi di quel centenario della fondazione della Repubblica federativa, che fu il primo impulso ad uscire dall'assolutismo anche in Europa. Questo i nostri codini d'ogni fatta chiamano rivoluzione e maledicono tutti i giorni come causa di tutti i mali di questo mondo, indarno pregando da Dio il ritorno a condizioni da cui l'umanità si emancipò per sempre. È un secolo nel quale non soltanto si trasformano gli ordini civili dei Popoli e, distrutto ogni avvanzo del reggimento delle caste, questi si ressero secondo il principio rappresentativo e della libera elezione; ma la scienza venne poi anche colle molteplici sue applicazioni ad accostare i Popoli, cosicchè nulla di quello che avviene ad uno di essi è oramai agli altri estraneo.

Quella gran federazione, che cent'anni fa era appena una colonia, o piuttosto un vicinato di colonie di non grande importanza, presso a poco come sarebbe il Canadà di adesso, crebbe al grado di primaria potenza sul globo. Essa andò accogliendo l'emigrazione spontanea di tutte le Nazioni europee, che si disseminò sul vasto suo territorio, e la si assimilò. Strappò all'Africa la sua razza negra e la crebbe schiava nel suo seno ed alla fine la liberò, dopo averla umanizzata, accordandole diritti uguali a quelli della razza bianca. Accolse dall'Asia estrema altre genti, che lavorano il suo suolo. Facendo suo pro della lingua e della civiltà del Popolo inglese da cui derivò, nutre sè stessa del sapere altrui e comincia a farselo proprio; ed ora colla Nazione da cui derivò e colle altre espansioni della stirpe inglese sui più rimoti lidi del globo fa sì, che la lingua degli isolani è di quelle dei Popoli civili la più parlata nel mondo.

Da un lembo dell'Europa e dalla grande federazione americana, che si parlano a tutte le ore mediante la corda elettrica tuffata nelle profondità dell'Atlantico, i due Popoli influiscono ora in tutte le regioni su tutti i Popoli del globo. Essi penetrano in tutte le altre americane Repubbliche, agiscono sull'Africa da Liberia e dal Capo, si propagano nell'Australia, educano a nuova civiltà gli abitanti diversi dell'Impero indiano, che ebbe testè la sua imperatrice, dischiudono la Cina ed il Giappone alle influenze dell'Europa e dell'America. Per essi la civiltà compie il giro del globo.

Un secolo bastò a compiere tutto questo, a mettere tutte le Nazioni europee sotto la nuova legge della libertà, a conglobare l'unità nazionale d'Italiani e Tedeschi, ad emancipare i servi della gleba nella Russia, ad estendere di questa i dominii nell'Asia, a sottrarre ad uno ad uno i lembi dell'Impero ottomano nell'Europa e nell'Africa settentrionale, a scavare istmi, a congiungere colle ferrovie, colla navigazione a vapore e col telegrafo elettrico le più lontane contrade, a gettare i germi di un nuovo diritto internazionale, accostandosi al concetto dell'umanità.

La gara aperta a Filadelfia alle diverse Nazioni del mondo, a celebrazione del centenario della fondazione della grande Repubblica federativa, con una esposizione mondiale, è quasi un simbolo delle nuove condizioni dell'umanità. Filadelfia è un nome greco, che esprime anch'esso fratellanza; ed è quasi indizio di quella che deve collegare tutti i Popoli civili.

Tutto questo i codini, che imprecano alla rivoluzione, avvanzi fossili di un secolo fa, feudali, legittimisti, clericali, retrogradi di qualsiasi maniera, non veggono; e non comprendono che questa è la vera civiltà cristiana, non la stolta credenza nella infallibilità di un uomo e l'impero di una setta, che per dominare il mondo è costretta a rinnegare i principii di Cristo ed a suscitare fratelli contro fratelli ed a sperare nel male, invocato da Dio nelle impotenti ed empie sue preghiere.

Ma anche la rivoluzione ha i suoi codini; e sono coloro, che credono di continuare l'opera de' loro predecessori agitando le genti e sommuovendole le une contro le altre, invece di adoperarsi a ben altre emancipazioni, a quella dall'ignoranza, dalla povertà, dall'inerzia, dal vizio e da ogni difetto dei Popoli, che nella oppressione decaddero, o nella libertà si crearono nuove avidità corrutrici anch'esse e null'altro.

Il centenario americano a noi Italiani può far ricordare, che fu l'Italia un tempo l'unificatrice della civiltà del mondo, e che fu essa ancora la diffonditrice del Cristianesimo e della civiltà colle sue scienze, colle sue lettere ed arti, co' suoi commerci, colle sue espansioni. Essa era la Nazione cosmopolita per eccellenza; ma dal centro del Mediterraneo questa potenza fu portata alle prode dell'Atlantico, e l'Inghilterra è quella che si chiama da sè con ragione oggidì potenza mediterranea, ed essa colla Russia si contendono il primato del domani nell'Asia centrale.

Pensino gl'Italiani, che a ben altro che a demolirsi reciprocamente nelle ire partigiane sono ora chiamati, e che c'è da fare, e molto, per tutti a ricostituire la Nazione nella sua dignità e potenza. La festa di Castellamare per il varo del Duilio fu quasi un respiro della Nazione in mezzo alle partigianerie che l'addolorano; fu un'aspirazione, che vorrebbe diventare un presagio. La virtù e perseveranza romana vinse anche sul mare mercè il Duilio la potenza cartaginese. Ora abbiamo d'uopo di una pari virtù e perseveranza per riacquistare la nostra parte nel mondo e per farci valere come Nazione degna della sua storia e delle nuove sorti cui la sua posizione le assegnerebbe come antesignana del movimento europeo verso l'Oriente.

⁂

La diplomazia europea si affatica indarno a rallentare quel movimento di dissoluzione che fu impresso all'Impero Ottomano. I Turchi non hanno più nemmeno le ragioni de' forti sopra i deboli; poichè, lasciati a sè stessi, non sosterrebbero più le ire accumulate di tutti i Popoli cui oppressero per secoli. È una razza ribelle alla civiltà, e ben dissimile dalla araba, che pure professa l'islamismo. Della civiltà europea non prese altro che certe lustre e l'arte d'ingolfarsi ne' debiti, ma non già per far progredire lo Stato, bensì per condurlo più presto in rovina collo sciupio delle sostanze predate ai sudditi poveri e maltrattati.

L'insurrezione dell'Erzegovina e della Bosnia non cessa, ed anzi minaccia di dilatarsi vieppiù alla Bulgaria, dove combatte di già, e difficilmente la Serbia ed il Montenegro sono trattenuti dal gettarsi con tutte le loro forze nella lotta. Il fatto di Salonicco cadde come una scintilla sopra della materia accendibile.

Una fanciulla cristiana, quattordicenne e quindi maggiorenne, dicono i Turchi, voleva farsi maomettana e venne sottratta dai cristiani colla violenza e fu causa che nel tafferuglio rimanessero uccisi i consoli di Germania e di Francia. Ma questa fanciulla gridava al soccorso; per cui è da credersi, che essa subisse violenza dalla turca brutalità, alla quale voleva sottrarsi invocando aiuto. Comunque sia il fatto, che cosa sono questi barbari asiatici, che per popolare di schiave i loro harem, si pigliano le fanciulle de' cristiani e guidati da cieco furore uccidono i rappresentanti di due grandi potenze e minacciano di massacrare tutta la popolazione cristiana? Non vede la diplomazia, che la coscienza dell'Europa civile si erige a giudice severa di questa barbarie accampata nel suo seno, e che non bastano oramai le ordinarie riparazioni, il castigo di alcuni de' violenti, gli onori resi alle bandiere offese ed ogni altra mostra di severa giustizia?

Che altro farà tutto questo, se non accendere vieppiù gli odii tra Turchi e cristiani e produrre altri scoppi, ad impedire i quali non basterà di certo la presenza dei legni da guerra europei nei porti della Turchia?

Se le vostre gelosie non vi permettono di venire al soccorso degli oppressi contro gli oppressori, che si mantengono soltanto per il vostro vergognoso protettorato, lasciate almeno che gli oppressi si facciano giustizia da sè, dacchè i medesimi eccessi de' Turchi mostrano che l'ora dell'emancipazione è suonata.

I tre cancellieri dei tre Imperi del Nord convenendo a Berlino dovranno vedere, che il mal della Turchia non si cura con empiastri ammollienti e che una grande responsabilità si assumerebbero a voler impedire il corso naturale degli avvenimenti. Le due Potenze occidentali e l'Italia dovrebbero anch'esse curarsi, che la causa dell'umanità non venga offesa e che almeno i Popoli oppressi non sieno impediti di farsi giustizia da sè.

È corso oramai un mezzo secolo dalla emancipazione della Grecia; i due Principati della Serbia e della Rumenia si reggono anch'essi da sè da parecchi lustri; l'Egitto è quasi emancipato; le popolazioni insorte non domandano se non di essere lasciate fare; dopo avere fatto una guerra per salvare l'Impero turco, l'Europa aspetta indarno da vent'anni le fatte promesse e trova dinanzi a sè null'altro che un debitore insolvibile. Dovrebbe adunque essere giunta a maturanza quella soluzione che si presenta da sè per fatti costanti, cui tutti vedono e che presto o tardi sarà inevitabile.

L'Italia non può che guadagnare dallo estendersi della civiltà al suo Oriente, purchè si sappia presentare ordinata all'interno ed operosa al di fuori dinanzi ai prossimi avvenimenti che colà si verranno svolgendo. Ma sarà questo possibile, lasciando le cose del paese in mani inesperte, che finora non diedero alcun indizio di saper fare qualche bene?

⁂

Per l'Italia è quistione per lo appunto ora di non trovarsi impreparata agli avvenimenti inevitabili e forse non lontani.

La Spagna ha saputo resistere a coloro che volevano vietare ai protestanti l'esercizio del loro culto ed alle pretese dei Baschi di voler mantenere i loro privilegi. Le maggiori difficoltà sono ora per lei quelle delle dissestate finanze. In Francia, respingendo l'amnistia ai petrolieri, e facendo delle riforme in senso repubblicano e chiamando la Nazione a lavorare per l'esposizione mondiale del 1878, contano di dare stabilità al reggimento attuale; sebbene il Ministero abbia fatto testè una perdita nel ministro dell'interno Ricard. Il particolarismo e l'ultramontanismo nella Baviera non tolgono alla Prussia di unificare sempre più l'Impero tedesco, al che s'adopera ora principalmente col riscatto e colla unificazione delle ferrovie, prendendo sul serio quello che in Italia, per le piccinerie de' partiti politici, si minaccia di guastare, dopo averlo con grandiosità di concetto prima d'altri ideato. Il modo con cui si tratta ora una questione di tanta importanza è tale veramente da far pietà e dolore. Le due parti dell'Impero austro-ungarico hanno rinnovato il loro compromesso sotto la pressione dei fatti esterni, mostrata dall'Andrassy come una ineluttabile necessità; la quale necessità dovrebbe anche dai nostri uomini di Stato essere veduta, se non vogliono mostrarsi da meno del posto che, forse con loro stessa meraviglia, furono chiamati ad occupare. La Russia si mette tra i due altri Imperi del Nord quasi arbitra delle sorti dell'Europa orientale. Che cosa fa intanto l'Italia? Leggete, se durate a questo supplizio, per una quindicina i giornali partigiani, che guastano a gara l'educazione politica del Popolo italiano, e ci saprete dire. Non c'è nulla in questa stampa, che sollevi la Nazione alla coscienza di sè e de' suoi doveri e de' suoi alti destini, poichè anche la migliore, dovendo tutti i dì contendere colla pessima che abbonda, viene ad incanagliarsi anch'essa nelle più basse volgarità, nelle dispute le più meschine, che impiccioliscono le menti ed i cuori. Si crea così un ambiente di pettegolezzi, di odii, di invidie, di piccole contese personali, di reciproche calunnie, nel quale dovranno intristire anche i pochi spiriti eletti e gli uomini di migliore volontà. Ben altro il paese s'attende da voi, o signori uomini politici del Governo, del Parlamento, della stampa! Se seguitate di questo passo, noi saremo costretti ad invocare quasi qualche esterno pericolo, perchè si ridesti quel patriottismo, che per le vie dell'ardimento e del sacrifizio ci condusse alla redenzione della patria. Ora è tempo che, smessa l'indifferenza abituale, tutto quello che c'è di meglio in ogni parte d'Italia si unisca nell'opera costante per sorreggere la patria nostra nella difficile sua situazione, per spingerla innanzi nelle vie del progresso, togliendola all'infeconda e dannosa gara delle persone avide di null'altro che del potere, per creare delle forze vive che con fatti generosi resistano al nuovo bizantinismo, che minaccia d'invaderci.

La nostra Roma la dobbiamo, alla conquista che di essa fece la Nazione intera, ponendola sopra di sè quale suo capo. Forse un'altra conquista morale del proprio centro sono chiamate a fare le Provincie. Dacchè stanno di fronte colà due partiti politici, ordinati coi loro capi, devono le voci delle Provincie farsi intendere ad essi col senso d'una politica nazionale e di miglioramento continuo, da operarsi tanto da quello che sta al Governo, come da chi ne è fuori. Al paese poco importano le persone; ma sì le cose. Di queste dobbiamo occuparci, creando nel paese la coscienza di quello che si vuole e che giova tanto nella interna amministrazione, quanto nella politica esterna. Occupandoci delle cose, forse verremo a correggere anche le persone, e così lo spirito pubblico si rialzerà ed i molti avranno guidato i pochi ed il paese troverà le sue vie.

P. V.

## PARLAMENTO NAZIONALE

**(Camera dei Deputati)** - Seduta del 13.

Leggonsi le proposte di legge di Serpi e Vastarini ammesse dagli uffici.

Procedesi allo scrutinio segreto sulla proroga del corso legale dei biglietti, che è approvata con 204 voti contro 39.

Si annunzia un'interrogazione di Cavallotti al ministro dell'interno riguardo al ritrovamento nel suo dicastero di documenti riflettenti dei membri del Parlamento.

Nicotera dice: Vorrei pregare l'on. Cavallotti di ritirare la sua interrogazione. Le carte di cui egli mi chiede, non possono essere ritenute come carte di Stato, e devono considerarsi come assolutamente contrarie alle disposizioni dello Statuto. Sonovi delle cose che non arrivano mai a toccare l'onorabilità di certi uomini. Questi non ne restano punto colpiti, bensì ne restano colpite le libere istituzioni; e noi, che queste istituzioni vogliamo gelosamente conservare, dobbiamo saperci rendere superiori anche alle calunnie. Spero che la mia preghiera, dettata da un altissimo sentimento di delicatezza e di rispetto alla Rappresentanza nazionale, sarà accolta dall'on. Cavallotti. Ad ogni modo, me ne rimetto completamente al senno della Camera.

Cavallotti replica avere creduto, e credere ancora necessario, nonchè opportuno il chiarire le voci che corrono a questo proposito, e richiederlo la dignità dei membri del Parlamento contemplati nei documenti accennati.

Lanza dichiara che, durante il suo Ministero, non conobbe l'esistenza nel suo dicastero di carte simili, che potessero offendere le nostre istituzioni; essere pertanto in diritto di declinare in proposito ogni responsabilità.

Astiensi dal pronunciare maggiori parole intorno a questo argomento, reputando di somma convenienza l'evitare un'occasione di provocare rivelazioni di segreti di Stato. Non può a meno però di far considerare quali conseguenze gravissime nascerebbero pel Governo e per l'amministrazione del paese dalla pubblicità data ai documenti a cui si accenna.

Nicotera esprime il suo rincrescimento per l'intervento dell'on. Lanza in questa materia, e pelle parole da lui proferite. Non meno di Lanza e d'altri qualsiasi egli tiene conto grandissimo della dignità del Governo e dell'onorabilità di tutti i membri del Parlamento, per lasciarsi indurre a sollevare inopportunamente i veli che coprono certi procedimenti passati.

Ripete che non ritiene come carte di Stato carte piene di accuse, denigrazioni e calunnie, veri libelli; ma che non crede sia permesso a chicchessia di richiedere informazioni sopra la vita, anche privata, dei membri del Parlamento, di raccoglierle e poi depositarle negli Archivi del Ministero.

Crede che questo non trovi riscontro in veruno Governo del mondo. Protesta che niuno leggerà codeste carte, ma che stima suo dovere proporre al Consiglio dei ministri, e quindi al Consiglio di Stato, il quesito, se il ministro dell'interno possa richiedere all'Autorità di pubblica sicurezza delle notizie sulla vita privata dei membri del Parlamento, e poi, senza neppure verificarne la esattezza, conservarle negli archivi del Ministero per tramandarle ai posteri, quando è tolto agli accusati ogni mezzo di chiarire la verità e smentire le calunnie.

Lanza afferma nuovamente non avere mai domandato informazioni di sorta relative ai membri del Parlamento.

Nicotera non rileva il diniego di Lanza, e mantiene le sue affermazioni. Risponde non avere mai detto che renderà pubblici dei documenti di Stato, e ripete che presenterà la questione astratta e impersonale al Consiglio dei ministri e al Consiglio di Stato.

Quindi, poichè Cavallotti non desiste dalla interrogazione, la Camera delibera che essa non abbia luogo.

Vollaro svolge la sua proposta per la fusione degli uffici di sanità marittima con quelli delle Capitanerie di porto, che prendesi in considerazione.

Discutesi e approvasi, dopo osservazioni di Tocci, Pizzolante, Mantellini, De Donno, Varè, Mascilli, Auriti e Mancini, il progetto per la proroga d'alcuni termini fissati dalla legge 1873 per l'affrancazione delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

## ITALIA

**Roma.** Il *Roma* ha le seguenti notizie: Veniamo assicurati che al Ministero di Grazia e Giustizia è stato dato un impulso al lavoro per il personale della magistratura. Non tarderà molto e se ne vedranno, a quanto dicono, gli effetti.

— Per mercoledì sono convocate le due commissioni per la ricchezza mobile, e per l'autonomia comunale e provinciale. Anche la com-

missione per la riforma della legge elettorale accelera i suoi lavori dai quali dipendono alcune gravi risoluzioni da parte del ministero.

— È pronto il movimento dei sotto-prefetti; sarà pubblicato fra pochi giorni.

— Telegrafano al *Caffaro* da Roma: Il ministero proporrà pel giorno dello Statuto un'amnistia pei reati politici di stampa. Pare però che, riguardo a ciò, i pareri nel gabinetto siano discordi.

## ESTERO

**Austria.** I fogli di Vienna recano che il conte Leopoldo Kolowrath, il quale, com'è notorio, si battè in duello a Praga col principe Guglielmo Auersperg, che cessò di vivere in seguito alla ferita riportata, venne per ordine dell'Autorità militare, internato nella caserma di cavalleria di Josephstadt.

**Francia.** Scrivono da Parigi che fra i letterati e i cultori delle scienze, i professori e le associazioni democratiche, si sta preparando l'attuazione del progetto di celebrare solennemente l'anniversario della morte di Voltaire. Dicesi che numerosi inviti verranno fatti ai più insigni scienziati e letterati dell'Europa e dell'America, per prender parte alle feste.

**Germania.** Si ha da Berlino che la commissione giudiziaria del *Reichstag* discusse sulla formula del giuramento. Tanto la proposta di Lasker d'introdurre la semplice formula *Io giuro* per quelli che non appartengono ad alcuna confessione riconosciuta, quanto la proposta di Herz di accettare come formula unitaria di giuramento le parole: *Giuro a Dio, così Dio mi aiuti,* furono respinte, e si conservò la formula proposta: *Giuro a Dio onnipotente ed onnisciente.* Contro di questa votarono, fra altri, i deputati Herz, Lasker e Gneist.

**Turchia.** Il *Times* ha da Atene: L'insurrezione bulgara presso Filippopoli minaccia di assumere gravi proporzioni e cagiona grandi timori al governo ottomano, il quale invia tutte le forze disponibili mediante treni di giorno e di notte, sulla ferrovia di Adrianopoli. Il movimento venne preparato da lungo tempo dagli agitatori serbi ed altri che approfittarono del malcontento esistente. L'insurrezione scoppiò ad Ottikevi, villaggio presso Tatar Bazardjik, dove furono uccise delle guardie di polizia; e si estese bentosto ad altri villaggi sul Rhodope, quel ramo del Barkan che scorre parallelo al Maritza, sulla sua sponda meridionale. Le forze degli insorti secondo taluni ascendono a 1000, secondo altri a 10,000 uomini.

**Serbia.** Le lettera dalla Serbia confermano che il ministero Ristc prende le redini del governo con un programma tutto pacifico, ed a questo patto ebbe l'approvazione delle potenze. Intanto la stampa, per facilitare al governo di raccogliere il milione di zecchini, che si dice necessario per l'eventualità di una guerra, è ricorsa al patriottismo delle donne serbe, invitandole ad offrire spontaneamente le loro gioie, che si compongono per lo più di zecchini. Se l'espediente riuscisse si raccoglierebbe forse un mezzo milione, che sarebbe un gran passo verso la meta desiderata. I campagnuoli non possono contribuire danaro; ma in quella vece da tre soli distretti si sono ricavate 370,000 oke di varie specie di frumento. Gli armamenti si continuano in Aleksinac e al confine sulla Drina, sotto la direzione del generale Zach.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Dal nob. Nicolò Mantica** riceviamo quanto segue:

*Carissimo Valussi,*

Nel marzo 1871 io mi permetteva d'indirizzare alla Deputazione provinciale la lettera che segue: nel marzo 1873 la ripeteva, mutatis mutandis, e per ultimo nel marzo 1874 ritornavo ancora sull'argomento colla qui pur riportata lettera.

Non avendo mai potuto sapere quali studi sieno stati fatti sulla questione e quali le risultanze ottenute e le conclusioni prese, mi permetto di richiamare l'attenzione di V. S. neoeletto Consigliere provinciale, su di una questione di tanta importanza.

Ed a ciò fare oggidì mi v'induce l'approvazione data in questi giorni dalla Dieta provinciale di Trieste ad una convenzione pel trattamento e rimpatrio dei trovatelli che andrà in vigore col primo p. v. luglio.

La Rappresentanza della Provincia di Trieste ha voluto e saputo così tutelare gl'interessi dei suoi amministrati.

Cosa ha fatto la Rappresentanza della Provincia di Udine per tutelare gl'interessi nostri?

Ecco il quesito ch'io desidero vedere dalla S. V. posto alla nostra Deputazione provinciale, ben s'intende, dopo avere studiata la questione ch'io mi sono qui limitato ad accennare.

Udine, 10 maggio 1876.

Devotissimo
MANTICA.

I.

Udine, 1 marzo 1871.

*Onor. Deputazione provinciale di Udine,*

L'interessamento che ogni cittadino deve avere per il vantaggio del proprio paese mi acuserà presso codest'onor. Deputazione se oggi mi fo lecito di venire a richiamare l'attenzione della Rappresentanza della Provincia di Udine su di un argomento che parmi di grande interesse.

Se sono bene informato, avanti il 1859 fra il Governo Austriaco e quello di Napoli vigeva una convenzione, in base alla quale era stabilito il reciproco gratuito mantenimento di ammalati negli ospedali, di modo che tutti i Napolitani che si presentavano agli ospedali austriaci, come tutti gli Austriaci che si presentavano agli ospedali del Regno di Napoli erano gratuitamente assistiti e mantenuti.

Dopo i felici avvenimenti del 1859 quella reciprocità venne estesa a tutto il nuovo Regno d'Italia, e non già con nuove convenzioni, ma con un semplice scambio di note.

Alloraquando avveniva questa corrispondenza il Veneto non faceva ancora parte del Regno d'Italia per cui non poteva venir compreso in quella reciprocanza.

Ora che con molti provvedimenti, o già emanati o che stanno per esserlo, le Provincie Venete si pareggiano pegli oneri, e ragionevolmente, alle altre Provincie del Regno, non sarebbe altrettanto giusto che si unificassero anche negli utili?

A me pare, ora che si sta per decretare l'unificazione legislativa, sia precisamente il momento opportuno per ricercare il Governo a volere unificare anche i diritti degl'Italiani all'estero. E tale ricerca dovrebbe necessariamente essere fatta da chi ne è più interessato; e fra questi, principalissima è la Provincia di Udine, ove l'emigrazione annuale è moltissima, e non poca la stabile, particolarmente per Trieste.

Per gli statuti di questa comunità, per quanto tempo uno soggiorni a Trieste, senza fare le pratiche volute, dare le guarentigie stabilite, ed ottenere una deliberazione della Delegazione del Consiglio comunale, mai non acquista l'aggregazione al Comune, ma il suo domicilio legale resta sempre là donde egli ed i suoi genitori partirono, per cui necessariamente molti devono essere i friulani in quell'Ospitale curati.

Io mi presento pertanto all'onor. Deputazione colla preghiera di volersi occupare di quest'argomento, che credo di grandissima importanza per la Provincia di Udine. — Forse avanti tutto converrebbe dimostrare questa importanza, e perciò fare sarebbe opportunissimo ritirare dai Comuni della Provincia un prospetto che riassumesse la contabilità degli ospedali austriaci per i rispettivi comunisti, e per un certo numero d'anni, ed ove la somma che sarà per risultare, come non dubito, verrà a darmi ragione, credo che la Deputazione vorrà darsi il merito di studiare l'argomento, e provocare dal Governo un qualche provvedimento, ponendosi all'uopo d'accordo colle rappresentanze delle consorelle Provincie, od almeno con alcune di esse particolarmente interessate, come p. e. quella di Belluno, e col Municipio della Città di Venezia: chè moltissimi veneziani vanno accolti nell'Ospedale di Trieste.

Colgo quest'occasione per dichiararmi, ecc.

II.

Udine, 12 marzo 1874

*Illustriss. sig. Reggente la Deputazione,*

Richiamo l'attenzione dell'onor. Deputazione provinciale su di un deliberato della Giunta provinciale di Trieste, riportato nell'*Osservatore Triestino* del 30 gennaio p. p. che unisco, riguardo al rimpatrio dei trovatelli, deliberazione della quale codesta onor. Deputazione avrà già notizia, sendo la Casa degli esposti di Udine particolarmente interessata.

Lasciato ormai passare infruttuosamente il miglior momento, quello dell'unificazione legislativa, forse questo conchiuso della Rappresentanza provinciale di Trieste sarebbe non inopportuna occasione per insistere presso il Governo onde ottenere venga estesa alle Provincie Venete la reciprocità di mantenimento degli ammalati negli spedali austriaci ed italiani. O, quanto meno, per parità di trattamento colle consorelle provincie del Regno, ottenere che l'erario nazionale s'assuma le dozzine di poveri Veneti agli ospedali austriaci.

È questione codesta di sì vitale importanza per la Provincia di Udine che, per quanto la Deputazione provinciale sembri non volersene incaricare, io non mi stancherò di ricordarglielo, anche colla sicurezza di ottenere gli stessi effetti ottenuti colle precedenti mie due lettere del 1 marzo 1871 alla Deputazione e del 20 marzo 1873 alla S. V. Illustriss.

Gradisca, ecc.

L'articolo 14 del trattato di Vienna dice: « gli abitanti ed originarii del paese ceduto godranno per la durata di un anno, e mediante una dichiarazione all'autorità competente, la facoltà di trasportare in franchigia di porto i loro mobili, e ritirarsi colle loro famiglie negli Stati di S. M. l'Imperatore d'Austria, nel qual caso la cittadinanza austriaca sarà loro mantenuta; e analoga facoltà è accordata reciprocamente agli individui originarii del territorio ceduto, stabiliti negli Stati di S. M. l'Imperatore. »

In base a questo articolo e particolarmente all'*analoga facoltà accordata reciprocamente agl'individui originarii del territorio ceduto stabiliti negli Stati di S. M. l'Imperatore,* sembrava che senza contrasto si dovesse ritenere per sudditi austriaci tutti gli originari del Friuli che entro l'anno concesso non avevano fatta la dichiarazione di trasportare in franchigia di porto i loro mobili e ritirarsi colle loro famiglie dagli Stati di S. M. il Re d'Italia, nel qual caso la cittadinanza sarebbe loro mantenuta.

Ma così non l'intesero le Autorità superiori, che sempre respinsero tutti i ricorsi che per una tale interpretazione più volte presentò il Comune di Udine, il quale per esonerarsi dal pagamento ad ospitali austriaci di dozzine per ammalati originari del ceduto territorio, Comune di Udine, ma da dieci quindici o venti anni dimoranti in Austria e che non essendosi valsi delle facoltà di reciprocanza non fecero entro l'anno la voluta dichiarazione per mantenere la cittadinanza del territorio ceduto, riteneva dovessero essere considerati come Austriaci.

Quelle decisioni furono, per me, incomprensibili sino al 1873, all'epoca in cui mi fu dato di leggere il processo verbale della seduta 7 giugno 1872 della Giunta centrale di statistica, nella quale il cavalier Malvano osservava che si convenne più tardi fra i due Governi che si dovesse interpretare il § 14 nel senso che gli oriundi lombardo-veneti i quali fossero solo dimoranti od anco domiciliati nelle Provincie non cedute, senza aver perduto l'incolato in alcuno dei Comuni di Lombardia o di Venezia, dovessero rimanere Italiani anche nel caso in cui non facessero dichiarazione di opzione.

Codesta interpretazione del trattato di Vienna ha fatto sì che i Comuni della nostra Provincia, per i moltissimi friulani dimoranti in Austria, sono ora gravati delle spese di Spedalità, come quelli del Veneto e del Mantovano, nel mentre tutti gli altri Comuni del Regno, godono il vantaggio di avere assistiti gratuitamente i loro comunisti nell'Ospedale di Trieste, come in tutti gli altri ospitali austriaci.

È ciò giusto?

L'Ospitale di Trieste è un istituto puramente comunale, però l'articolo quarto del suo regolamenco organico prevede il caso, e dispone «spettare al Comune di Trieste il rimborso delle spese ospitalizie per gli esteri e gli estranei ricoverati nel Civico Ospitale giusta il principio della reciprocità, ed in conformità alle vigenti leggi ed a trattati internazionali. »

Ma sino a che non venga estesa alle Provincie Venete ed a quella di Mantova il diritto di reciprocità fra Austriaci ed Italiani, Trieste è nel suo pieno diritto di rifiutare l'assistenza agli ammalati friulani o farsi pagare le dozzine dai Comuni di origine.

La questione non può quindi essere risolta che dal Governo italiano od ottenendo dal Governo austriaco l'estensione del diritto di reciprocità agli originari del Veneto e di Mantova, od assumendosi a proprio carico le dozzine degli ammalati Veneti e Mantovani negli ospitali austriaci.

In Italia vi sono degli ospitali che assistono gratuitamente tutti gli ammalati: potrebbe quindi venir mossa l'eccezione che l'Ospitale di Udine non accorda alla sua volta la reciprocità del gratuito trattamento. In questo caso la Rappresentanza provinciale farebbe ottimo affare dichiarandosi pronta ad assumere a proprio carico le dozzine di tutti gli ammalati austriaci che venissero assistiti nell'Ospitale di Udine.

Quali pratiche abbia fatto in tale argomento la Deputazione provinciale di Udine non ho potuto rilevare, per quanto abbia esaminati i rendiconti delle sue sedute. Vediamo invece cosa ha fatto la Rappresentanza provinciale Triestina.

In seguito a continui rifiuti, da parte dei singoli Comuni delle Provincie Venete, di rimborsare le spese per orfanelli ricoverati nel civico Orfanotrofio di Trieste, l'i. r. Ministero Austriaco avea emanato in data 11 giugno 1871 un rescritto, in cui dichiarava: che rifiutandosi il Governo italiano, per difetto di apposita legge, di rifondere sì fatte spese, ma insistendo esso invece sulla convenienza di attenersi all'attuale sistema di reciprocità, l'imp. regio Ministero accedeva a tali vedute nei sensi, che l'Orfanotrofio di Trieste non avesse ad accampare pretese di risarcimento, restando con ciò intatta la questione circa l'obbligo di accettare orfanelli esteri nello Stabilimento.

La Giunta Provinciale di Trieste si trovò allora indotta di rivolgersi all'Eccelso Governo, perchè volesse prestarsi a favore del Comune di Trieste, affinchè questo non fosse tenuto a mantenere e dare in allevamento gli orfanelli appartenenti al Regno d'Italia, e fosse invece stabilito un modus tenendi per consegnarli, appena potessero essere allontanati dall'Orfanotrofio di Trieste, sia alle Autorità italiane di confine, sia al più prossimo Orfanotrofio italiano, sia al rispettivo Comune, cui appartengono, qualora questo non dichiarasse di voler sopportare le spese di mantenimento.

In seguito a ripetute pratiche fatte dal Governo austriaco, e dopo diverse proposte e contro proposte fatte dall'una e dall'altra parte, finalmente la Giunta provinciale trovò di accettare le ultime conclusioni del regio Governo italiano, per liberare il Comune dal danno ben maggiore di ricoverare gli orfanelli del Veneto e darli in allevamento, sostenendone per dieci anni le spese di mantenimento senza poter smuovere i Comuni Veneti e Mantovani dal rifiuto di prestarsi al rimborso di tali spese, ammenochè non aveste voluto respingere a dirittura con poca carità gli orfanelli stessi.

La Convenzione accettata dalla Dieta provinciale sarebbe del seguente tenore:

*Convenzione*

fra l'i. r. Governo austro-ungarico ed il r. Governo italiano per il trattamento e rispettivo rimpatrio dei trovatelli appartenenti ad uno dei Comuni delle Provincie Venete e della Provincia di Mantova accolti nell'Orfanotrofio di Trieste, e dei trovatelli appartenenti a Trieste accolti in un Orpizio delle dette Provincie italiane.

Il Governo di S. M. Imperiale e Reale Apostolica e il Governo di S. M. il Re d'Italia desiderando di regolare di comune accordo il rimpatrio dei trovatelli accolti nell'Ospizio di Trieste ed appartenenti ad uno dei Comuni delle Provincie Venete o della Provincia di Mantova e, viceversa, dei trovatelli accolti in un Ospizio delle dette Provincie italiane ed appartenenti a Trieste, sono convenuti nelle disposizioni seguenti:

Art. I. Il Governo di S. M. Imperiale e Reale Apostolica si obbliga di provvedere al rimpatrio dei trovatelli appartenenti al Provincie Venete o della Provincia di Mantova.

Per reciprocità il Governo di S. M. il Re d'Italia s'incarica di provvedere al rimpatrio dei trovatelli appartenenti alle Provincie Venete e alla Provincia di Mantova accolti nell'Ospizio di Trieste.

Art. 2. Il rimpatrio dei rispettivi trovatelli non avrà luogo che dopo un soggiorno di sei settimane negli Ospizi e a condizione che i fanciulli si trovino in istato da essere trasportati, che abbiano subito con successo la vaccinazione e che la loro nazionalità sia stata debitamente constatata.

Art. 3. La consegna dei trovatelli dovrà essere effettuata nell'Ospizio di Udine, il quale sarà rimborsato delle spese sostenute pel ricovero provvisorio offerto ai trovatelli.

Art. 4. Questo rimborso sarà effettuato da ciascuna parte per i proprii trovatelli, cioè dal Governo austriaco per i trovatelli appartenenti a Trieste e dal Governo italiano per quelli che appartengono alle Provincie Venete e alla Provincia di Mantova.

Art. 5. Il Governo di S. M. Imp. e Reale Apostolica si incaricherà delle spese di viaggio da Trieste a Udine, per i trovatelli veneti e mantovani e per le spese di viaggio da Udine a Trieste per gli appartenenti a Trieste.

Art. 6. La corrispondenza relativa ai rimpatrio dei trovatelli avrà luogo direttamente fra il Magistrato di Trieste e le Regie Prefetture della Venezia e della Provincia di Mantova.

Art. 7. S'intende che questa nuova disposizione non apporterà nessuna modificazione negli accordi anteriori concernenti il trattamento reciproco gratuito dei trovatelli appartenenti a uno dei due Stati e accolti negli Ospizi dell'altro.

Trieste con una lodevole insistenza è così riuscita ad ottenere quasi per intero, quanto chiedeva.

Cosa fece Udine?

**Duello impedito.** Due signori capitati qui dall'Estero, intendevano di trovare sul prato di S. Caterina fuori di Porta Venezia un campo franco per gesta cavalleresche; ma la vigile autorità di P. S. giunse in tempo di sventare il progetto. Carabinieri e Guardie infatti, avviati in *brougham* al passeggio fuori di quella Porta, li colsero sul fatto, e fecero loro l'intimazione di legge. Si trattava d'un duello alla pistola, e sul luogo c'era, oltre i padrini, un medico per recar soccorso a chi ne avesse abbisognato. Ma, probabilmente, senza l'intervento delle Guardie e della Benemerita uno di quei sigg. avrebbe dato all'altro il passaporto per il mondo di là.

**L'Istituto Filodrammatico Udinese** darà domani a sera, martedì, al Teatro Minerva il secondo trattenimento del presente anno, rappresentando: *Le due strade,* commedia popolare in 3 atti di Ettore Dominici (sostenuta dagli allievi in unione ad alcuni soci recitanti) e la farsa di F. Coletti: *Il maestro del signorino.*

**Grassazione.** Certi Cainero Pietro da Orsaro e Menin Pietro da S. Gottardo, entrambi coloni del M. R. sig. Rossi, venuti nell'11 corr. in Udine per affari, stettero assieme la giornata, passando anche per qualche osteria, dove il primo ebbe pure a favorire il compagno di qualche bicchiere di vino.

Verso le 10 pom. si diressero ai loro domicilii, e giunti al voltavia verso S. Gottardo si lasciarono da buoni amici, seguitando il Cainero da solo la strada.

In prossimità all'argine del Torre quest'ultimo si sente inseguito di corsa, volta appena lo sguardo, riconosce, sebben mascherato, il Menin Pietro che lo assalisce, lo getta a terra facendogli battere la testa sulla ghiaia, gli sale sopra intimandogli: i danari o la vita; e frugandogli nella sola saccoccia in cui teneva custoditi i 31 franchi che possedeva, se li appropria e fugge lasciando il compagno a terra grandante sangue dal naso.

L'arma dei RR. Carabinieri appena avvertita di ciò si pose sulle traccie dell'aggressore Menin e riesci ad arrestarlo la mattina successiva nel suo letto, colla maschera sotto le coltri, ed un fazzoletto macchiato di sangue.

**Arresto.** I RR. CC. di Pordenone operarono l'arresto del ricercato Orlando Liberale fu Giorgio di Spilimbergo, colpito di mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria di Pordenone.

**Furti.** La notte del 9 corr. ladri sconosciuti si sono introdotti nel cortile della casa abitata da certo Cantarutti Giov. Batt. villico di Rubignacco (Cividale). Avendo invano tentato di introdursi nella cucina e nella stalla, essi si limitarono a portarsi al pollaio, donde rubarono tre galline ed un gallo dell'approssimativo valore di L. 10.

— Il negoziante Filipputti Pietro di Palmaova, venne in più riprese derubato di cinque esi del valore di L. 3.80 dal giovanetto T. lessandro, che poscia li vendeva per pochi soldi. Il giorno 8 andante lo stesso T. rubava un ltro peso del valore di cent. 90 al Filipputti, lo consegnava per la vendita a un altro gioane; ma questi, che ne ignorava la furtiva rovenienza, lo presentava per l'acquisto allo tesso Filipputti che lo riconobbe per suo e ne nformò i Reali Carabinieri, i quali procedevano ll'arresto del T. ed al sequestro di tutti i pesi al medesimo rubati.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**

*Bollettino settimanale dal 7 al 13 maggio 1876.*

*Nascite.*

Nati-vivi maschi 8 femmine 7
» morti » 1 » —
Esposti » — » 2 Totale N. 18

*Morti a domicilio.*

Lucia Del Zotto-Mussoni fu Antonio d'anni 4 attend. alle occup. di casa — Marcelliano anciani fu Valentino d'anni 67 possidente — ietro Indri di Antonio d'anni 1 — Maria hieul-Zanussi fu Giuseppe d'anni 49 att. alle ccup. di casa — Giovanni Sandrigo di Antonio d'anni 1 e mesi 9 — Virginia Franz di Gioanni Batt. d'anni 8 — Giacomo Lodolo fu Antonio d'anni 67 agricoltore.

*Morti nell' Ospitale Civile.*

Rosa Rizzi fu Pietro d'anni 73 contadina — Lucia Spizzamiglio-Conte fu Gregorio d'anni 57 att. alle occup. di casa — Maria Sandrini-Zambol fu Antonio d'anni 66 contadina — Giov. Batt. Polo di Osualdo d'anni 52 tessitore — Anna Zamaro-De Cesco fu Paolo d'anni 78 contadina — Pietro Zucchiatti fu Giuseppe d'anni 36 oste — Giuseppe Micconi fu Vincenzo di nni 76 bracciante.

Totale N. 14.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale*

Girolamo Castellani oste con Antonia Moro tt. alle occup. di casa — Fabio Fabris fabbro on Angela Quargnassi att. alle occup. di casa — dott. Augusto Cesare avv. con Amalia Meruzzi civile — Michelangelo Rossi impiegato erroviario con Beatrice Piccoli civile — Giovanni Agosto impiegato con Italia Bassi civile Giuseppe Ongaro usciere con Maddalena De Colle cameriera.

## FATTI VARII

**Le campagne.** Troviamo nel *Bollettino dell'Agricoltura* di Milano le seguenti notizie che pur troppo s'attagliano, più o meno, anche alle condizioni delle nostre campagne.

Il sole da più giorni non appare, le pioggie perdurano ostinate e siamo ancora alla temperatura di novembre. I danni di questa maledetta anormalità di stagione sono gravi, e vanno tuttodì aumentando. La campagna soffre e soffre assai, e gli agricoltori si sentono scoraggiati. Nell'altipiano nascono i bachi, e manca loro il nutrimento. La foglia dei gelsi avvizzisce, si macchia e ad ogni soffio di vento cade. E dove si trova foglia, questa essendo scarsa, la si paga a prezzi favolosi, e per di più non è nè consistente, nè sana. Il frumento ingiallisce e si mostra stentato e poco promettente, il grano turco appena seminato, marcisce sotterra, talchè bisognerà in moltissimi siti rinnovare la semina. Le frutta sono pressochè scomparse, e le viti soffrono e deperiscono. Nel Basso poi il raccolto del maggengo è seriamente compromesso, l'erba, inzuppata d'acqua, produce gonfiezze ed altri malanni negli animali e il riso seminato o non germoglia, o rimane stazionario e misero.

**Notizie artistiche.** Un dispaccio da Venezia, 14 ore 2 notte, reca che il *Mefistofele* di Boito ottenne un successo straordinario. Il maestro ebbe 35 chiamate. Entusiasmo.

Da Trieste poi si annuncia in data pure del 14 che il *Suicidio*, di Ferrari, nuovo per Trieste, produsse al Comunale grande entusiasmo; esecuzione perfetta. Tessero e Biaggi inarrivabili. L'autore ebbe 30 chiamate. Ieri ebbe luogo un gran pranzo in onore di Ferrari e di Cossa.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione per la riforma elettorale deliberò che base del diritto di voto sia la capacità provata dal certificato di licenza delle scuole elementari. Il diritto verrebbe esteso con speciale riguardo nelle classi lavoratrici: lo si accorderebbe agli operai aventi qualsiasi deposito nelle casse di Risparmio, ai capi famiglia e a tutti gli operai paganti un' imposta anche minima. *(Secolo).*

— Si scrive Roma che il barone Keudell ha dato un solenne ricevimento per solenizzare l'elevazione ad Ambasciata della Legazione di Germania in Italia.

Erano presenti tutti i membri dell'attuale Gabinetto, molti senatori e deputati, i membri del Corpo diplomatico estero, le Case militari del Re e del principe Umberto. C'erano pure gli onorevoli Ricotti, Spaventa e Saint-Bon.

— Sappiamo che dal ministero dell' interno verranno in questi giorni diramate le occorrenti istruzioni acciocchè la nomina delle Guardie di pubblica sicurezza ritorni, come è per legge nelle facoltà dei Prefetti, e che ogni cautela venga usata perchè non siamo ammessi in quel corpo d' individui di cattiva condotta o di insufficiente istruzione. *(Bersagliere).*

— Il *Diritto* smentisce la voce che nelle amministrazioni centrali si stia procedendo all'esame dei ruoli del personale per fare poi una lista di epurazione.

— La Commissione pella Convenzione di Basilea si è costituita, nominando a Presidente l'on. Crispi con 6 voti, contro uno dato all'onor. Sella, ed uno all'onorevole Maurogonato. A segretario venne eletto l' onorevole Puccini con sei voti.

— L'on. Sella è ritornato da Biella a Roma, in seguito al miglioramento avvenuto nello stato di salute di suo fratello.

— Si annunzia da Genova che Viter Gabriele, autore della sottrazione d'un piego contenente 100 mila lire, consegnato all'Agenzia ferroviaria, venne arrestato, e ricuperata la somma.

— Il *Secolo* ha da Castelnuovo (Dalmazia) Messi qui giunti assicurano trovarsi ai confini le truppe serbe, pronte a entrare in campagna.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Napoli** 12. Iersera sono partite per Salonicco le navi *Venezia* e *Palestro*.

**Berlino** 12. La Conferenza d' ieri presso Bismarck durò dalle 8 pom. fino alle 10 1/4 d' oggi. Gorciakoff e Andrassy ebbero un lungo colloquio. Il *Monitore dell'Impero* annunzia che la popolazione di Salonicco è talmente agitata che i funerali dei consoli non si faranno se prima non arrivano le navi da guerra estere; rinforzi di truppe sono attesi da Costantinopoli.

**Berlino** 12. Al pranzo di gala d' oggi assistevano Gorciakoff e Andrassy. Bismarck non intervenne. Nessun brindisi. Andrassy oggi si abboccò più volte con Gorciakoff, Bismarck e Bulow. Le trattative progrediscono assai bene.

**Parigi** 12. Assicurasi che oggi ebbe luogo un colloquio fra Mac-Mahon e Casimir Perier.

**Vienna** 13. La *Corrispondenza Politica* dice che Muhtar recossi a Mostar; si pretende che tratti direttamente cogl' insorti per un armistizio.

**Ragusa** 12. Il presidente del Senato montenegrino recossi a Berlino per protestare contro il concentramento delle truppe turche a Podgoritza, e per esporre la necessità pel Montenegro di prevenire un attacco.

**Ragusa** 12. *(Fonte slava).* Martedì fra Bihag e Petrovaz ebbe luogo un sanguinoso combattimento; caddero 700 turchi e 100 insorti; molti feriti da ambe le parti. A Scutari i Turchi celebrarono il massacro dei consoli a Salonicco.

**Londra** 12. *(Camera dei Comuni). Cartwright* interrogò Cave circa la differenza di 16 milioni, esistente fra i calcoli di Cave, che fece ascendere il debito del Kedevi a 75 milioni di sterline, e il recente Decreto del Kedevi che lo calcola a 91 milioni. *Cave* diede spiegazioni dettagliate, dalle quali risulta che la differenza è più apparente, che reale; la differenza reale sarebbe di 2 oppure di 3 milioni.

**Madrid** 12. Il Congresso approvò con 220 voti contro 84 l'art. II relativo alla tolleranza religiosa.

**Monaco** 13. Il Re dispensò Eisenhart dalle funzioni di suo segretario.

**Madrid** 12. *(Seduta del Congresso).* Sagasta, rispondendo agli attacchi di Pidal, deputato moderato, contro il Principe Amedeo, disse che Amedeo venne a regnare in Spagna col voto della Nazione, e restituì la Corona come la aveva ricevuta. Sagasta fece quindi gli elogii del Principe. L' *Imparcial* dice che Pidal ebbe il deplorevole gusto di essere il primo e solo che in questo paese abbia cercato di offendere la memoria di Amedeo, il modello dei Principi, al quale oggidì tutti rendono giustizia, incominciando dai carlisti fino ai più furibondi federali.

**Parigi** 13. Un telegramma del *Times* in data di Atene 12 parlava dell'imminente sollevazione dei Mussulmani per detronizzare il Sultano e massacrare i cristiani; soggiungeva che gli stranieri partono in masse da Costantinopoli e che i rappresentanti delle Potenze siedono in permanenza. Un dispaccio da Costantinopoli alle ambasciate turche smentisce tali notizie.

**Vienna** 13. La *Corrispondenza politica* dice che l'accordo delle tre Potenze del Nord per la pacificazione è assicurato non solo in massima, ma anche nei dettagli.

**Vienna** 13. La *Correspondenz Bureau* ha da fonte autentica che l'accordo delle tre Potenze del Nord si accentua a Berlino sempre più fortemente ed è più completo che mai. La base dell'accordo è il desiderio di ottenere energicamente la pacificazione, e di proteggere i sudditi stranieri in Turchia. Tutte le notizie riguardanti l'intervento e l'occupazione o misure di simile natura radicale, sono completamente infondate. Le vedute delle Potenze saranno stese in un *memorandum*, allo scopo di far partecipare le altre Potenze alla politica comune dei tre Imperi. Gorciakoff comunicherà il *memorandum* ai rappresentanti delle suddette Potenze a Berlino. In seguito a questo stato di cose, completamente soddisfacente, la partenza di Gorciakoff e Andrassy da Berlino sembra imminente. La *Corrispondenza politica*, parlando delle voci che regni a Costantinopoli grande eccitazione, dice aver ricevuto il seguente dispaccio in data di Costantinopoli 12 sera: Le notizie che la popolazione sia qui in grande effervescenza, sono false. Nessuna dimostrazione; completa tranquillità. Il solo fatto vero è, che gli studenti di teologia domandarono rispettosamente al Sultano, che il Scheikulislam, (capo dell' islamismo) fosse rimpiazzato. Il Sultano aderì alla domanda. Abbulkerim fu nominato generale in capo della Rumelia.

**Vienna** 13. Oggi Gorciakoff comunicò agli ambasciatori delle grandi Potenze a Berlino il *memorandum* redatto dai tre ministri degli Imperi del Nord. Gli ambasciatori presero nota del *memorandum ad referendum*.

**Bucarest** 13. Il Senato approvò il progetto di prestito, già presentato dal Gabinetto Catergiù, autorizzando il Governo ad emettere 15 milioni di buoni del tesoro.

**Costantinopoli** 13. Sono completamente false le voci che siano scoppiati in Bulgaria movimenti insurrezionali e che i mussulmani di Scutari abbiano celebrato il massacro dei Consoli.

**Londra** 13. L'Imperatrice Augusta giungerà martedì a Dover, e mercoledì proseguirà il suo viaggio pel continente.

**Versaglia** 13. La Commissione del Bilancio propose di respingere l' emendamento relativo alla soppressione del preventivo pei culti.

**Costantinopoli** 13. Hussein Avni pascià è stato nominato serraschiere e generale in capo di tutto l'esercito. La carica di Scheichul-el-islam fu conferita a Hairullah effendi.

**Ultime.**

**Costantinopoli** 14. Nessuna altra nomina ufficiale venne fatta. Raschid continua ad essere ministro degli esteri. Il governatore di Brussa non fu nominato. La censura preventiva dei giornali fu abolita. I timori manifestati fra cristiani ed europei sono completamente scomparsi.

**Roma** 14. *Elezioni politiche: Torino,* Ferrati voti 309, Favale 75; vi sarà ballottaggio. *Palermo*, Tuminelli voti 365; Lancia di Brolo 163; vi sarà ballottaggio. *Sondrio,* Cucchi voti 411, Caimi, 308; eletto Cucchi.

**Napoli** 14. Stanotte è partito per l'Oriente il vapore *Scilla*.

**Roma** 14. Il *Diritto* annunzia che stamane furono sottoposti alla firma del Re i decreti di nomina dei nuovi senatori.

**Parigi** 14. Il consiglio municipale approvò il prestito di 120 milioni.

**Salonicco** 13. Ieri 38 individui compromessi negli ultimi avvenimenti furono arrestati senza difficoltà. La tranquillità è completa. Gli arresti continuano.

**Bukarest** 14. Il Senato approvò l' indirizzo promettendo di appoggiare il Governo in tutte le questioni e specialmente nelle finanziarie.

**Berlino** 14. Lo Czar è giunto stamane ad Ems. Andrassy lascierà Berlino stassera e Gorshakoff probabilmente domani. Il senatore montenerino Petrovich è atteso oggi. Le cannoniera tedesca *Comet* ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 14 maggio 1876 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 745.9 | 747.0 | 747.7 |
| Umidità relativa | 86 | 82 | 73 |
| Stato del Cielo | piovoso | piovoso | piovigg. |
| Acqua cadente | 3 .3 | 14.2 | 4.3 |
| Vento ( direzione | N.E. | E.N.E. | E. |
| Vento ( velocità chil. | 4 | 5 | 5 |
| Termometro centigrado | 8.6 | 8.0 | 7.6 |

Temperatura ( massima 12.8
( minima 7.2

Temperatura minima all' aperto 3 4

**Notizie di Borsa.**

BERLINO 13 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 446.— | Azioni | 220.— |
| Lombarde | 130.50 | Italiano | 79.80 |

PARIGI, 13 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0/0 Francese | 67.67 | Obblig. ferr. Romane | 227.— |
| 5 0/0 Francese | 105.12 | Azioni tabacchi | —.— |
| Banca di Francia | —.— | Londra vista | 25.21 1/2 |
| Rendita Italiana | 71.70 | Cambio Italia | 7.7/8 |
| Ferr. lomb.ven. | 155.— | Cons. Ingl. | 96.3/8 |
| Obblig. ferr. V. E. | —.— | Egiziane | —.— |
| Ferrovie Romane | 61.— | | |

VENEZIA, 13 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da 77 95 — a 78.— e per consegna fine corr. p. v. da 77.95 a 78.—.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Prestito nazionale completo | da l. | —.— | a l. | —.— |
| Prestito nazionale stall. | » | —.— | » | —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate romane | » | —.— | » | —.— |
| Azioni della Banca Veneta | » | —.— | » | —.— |
| Azione della Ban. di Credito Ven. | » | —.— | » | —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. | » | —.— | » | —.— |
| Da 20 franchi d'oro | » | 21.76 | » | 21.77 |
| Per fine corrente | » | —.— | » | —.— |
| Fior. aust. d'argento | » | 2.37.— | » | 2.38 — |
| Banconote austriache | » | 2.28.— | » | 2.28 1/2 |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876 | da L. | —.— | a L. | —.— |
| pronta | » | —.— | » | —.— |
| fine corrente | » | 77.95 | » | 78.— |
| Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876 | » | —.— | » | —.— |
| » fine corr. | » | 75.80 | » | 75.85 |

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | » | 21.75 | » | 21.76 |
| Banconote austriache | » | 228 — | » | 228.25 |

*Sconto Venezia e piazze d' Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 | —.— |
| » Banca Veneta | 5 | » » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 | » |

TRIESTE, 13 maggio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.63.— | 5.65.— |
| Corone | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi | » | 9.53.1/2 | 9.56.— |
| Sovrane Inglesi | » | 11.98 | 12.— |
| Lire Turche | » | —.— | —.— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | 2.21 | 2.21 1/2 |
| Argento per cento | » | 103.25 | 103.50 |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d'argento | » | —.— | —.— |

| VIENNA | | dal 12 | al 13 maggio |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 66.80 | 66.20 |
| Prestito Nazionale | » | 70.25 | 70.— |
| » del 1860 | » | 111.25 | 111.25 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 852.— | 853.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | 139.20 | 133 30 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 119.70 | 120.10 |
| Argento | » | 102.50 | 102.80 |
| Da 20 franchi | » | 9.52.1/2 | 9.56.— |
| Zecchini imperiali | » | 5.66.— | 5.66.— |
| 100 Marche Imper. | » | 58.95 | 59.10 |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 13 maggio.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 21.50 | a L. | —.— |
| Granoturco | » | » 10.75 | » | 11.75 |
| Segala | » | » 12.50 | » | —.— |
| Avena | » | » 11.25 | » | —.— |
| Spelta | » | » 22.— | » | —.— |
| Orzo pilato | » | » 22.— | » | —.— |
| « da pilare | » | » 11.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | » 5.50 | » | —.— |
| Lupini | » | » 10.40 | » | —.— |
| Saraceno | » | » 12.— | » | —.— |
| Fagiuoli ( alpigiani | » | » 21 37 | » | —.— |
| Fagiuoli ( di pianura | » | » 15.— | » | —.— |
| Miglio | » | » 21.— | » | —.— |
| Castagne | » | » —.— | » | —.— |
| Lenti | » | » 30.17 | » | —.— |
| Mistura | » | » 11.— | » | —.— |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| *da Trieste* | *da Venezia* | *per Venezia* | *per Trieste* |
| ore 1.19 ant. | 10.20 ant. | 1.51 ant. | 5.50 ant. |
| « 9.19 » | 2.45 pom. | 6.05 » | 3.10 pom. |
| » 9.47 pom. | 8.22 » dir. | 9.47 diretto | 8.44 pom. dir. |
| | 2.24 ant. | 3.35 pom. | 2.53 ant. |
| *da Gemona* | | *per Gemona* | |
| ore 8.20 antim. | | ore 9.— antim. | |
| » 2.30 pom. | | » 4.— pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 13 maggio 1876.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Venezia* | 35 | 16 | 43 | 27 | 81 |
| *Bari* | 31 | 60 | 32 | 47 | 17 |
| *Firenze* | 26 | 56 | 76 | 81 | 44 |
| *Milano* | 45 | 56 | 16 | 50 | 82 |
| *Napoli* | 54 | 19 | 3 | 85 | 34 |
| *Palermo* | 24 | 14 | 17 | 7 | 80 |
| *Roma* | 34 | 53 | 10 | 47 | 14 |
| *Torino* | 41 | 31 | 64 | 22 | 33 |

**Revoca di mandato.**

Il sottoscritto, per motivi suoi particolari, dichiara di revocare siccome revoca la Procura rilasciata nel giorno 16 febbraio 1874 col ministero del notaio dott. Secli di Cividale, al signor avvocato Brosadola dott. Pietro fu Antonio di Cividale, ritenendo invalidi e nulli gli atti che da oggi in avanti venissero fatti in base a quella Procura.

Cividale, 13 maggio 1876.

FERDINANDO FANNA.

**Comunicato.**

Il sig. Antonio Fabris di Udine Agente della Società Inglese *North-British* e Mercantile, ha ricevuto dal Municipio di Palmanova la seguente per stima e pagamento di danni recati da un incendio.

N. 768.

Provincia di Udine

MUNICIPIO DI PALMANOVA.

Lo scrivente è lieto di poter manifestare alla S. V. ed alla Società North-British e Mercantile Inglese, della quale la prefatta S. V. è Agente, la propria soddisfazione sia per la equità della stima e sia per il sollecito pagamento dei danni inferiti alla casa di proprietà del signor Luigi Cescuti, dal grave incendio sviluppatosi nel giorno 12 aprile p. p.

Vogliano, tanto la onorevole Società quanto la S. V., progredire sempre così con la certezza che provvederanno in tale modo al proprio interesse e si meriteranno la gratitudine dei danneggiati.

Palmanova, 12 maggio 1876.

Il Sindaco
G. SPANGHERO

Il Segretario
*Bordignoni.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI GIUDIZIARJ

N. 240 — 2 pubb.

**Comune di Precinico**

*Avviso di concorso.*

A tutto il giorno 15 giugno p. v. resta aperto il Concorso al posto di Sacerdote-maestro di questa scuola elementare a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 700.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze a norma di legge, nonchè di una dichiarazione dell'ordinariato diocesano che assicuri la loro inamovibilità in questo posto almeno per tutto il venturo anno scolastico, documento che l'eletto dovrà annualmente ripeterlo e riprodurlo a questo Municipio nel mese di aprile per l'anno susseguente onde godere del diritto di nomina triennale.

Il candivato prescelto entrerà in funzioni col 1 ottobre p. v., avrà inoltre l'obbligo della scuola serale per gli adulti e di celebrare in tutti i giorni festivi la messa in Precinico all'ora che sarà stabilita dal municipio.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale salvo l'approvazione dell'Autorità Provinciale scolastica.

Dal Municipio di Precinico
li 27 aprile 1876

Il Sindaco
*Alessandro Trevisan*

**Municipio di Attimis**

AVVISO.

Presso l'ufficio municipale di questo Comune per giorni quindici dalla data del presente avviso restano esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada che da questo Capoluogo mette alla frazione di Forame.

Chiunque vi abbia interesse, potrà infrattanto prendere cognizione e presentare entro il termine suennunciato le sue eccezioni, quali potranno essere fatte in iscritto od a voce, e raccolte dal Segretario comunale, o chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Avvertesi inoltre che il progetto in parola tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Attimis, 12 maggio 1876

Il Sindaco
*Uecaz.*



Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.